

ANNO PRIMO
N. 1
MARZO 1945



Oggi e domani.

CONCORDIA.

Di fronte al problema della ricostruzione spirituale e politica del Paese noi abbiamo scelto come unico mezzo la libertà; perché soltanto attraverso questa è consentito all'uomo di conoscere la verità e la giustizia. Ed è proprio sul terreno di questa libertà che ci vogliamo auspicare dal popolo italiano quel sentimento di concordia che è l'unica per la nostra esistenza.

Non si confonda un desiderio ingenuo di fratellanza e d'amore, che evidentemente esorbita i limiti del campo politico per fare parte di una sfera etica indipendente, con l'affermazione di un'impresa necessaria di un accostamento indispensabile. Senza un sentimento di unione le varie forze vanno disperse, e buoni risultati non sono conseguiti.

Ma non sorge per questo, la conseguenza impossibile di un unico complesso di determinazioni e di idee comuni a ciascun cittadino. Un organismo è composto di organismi diversi, come un prisma di diverse facce. Il partito liberale non è esclusivista; i vari indirizzi stabiliscono l'equilibrio delle forze, anche se resta assoluta la necessità di un unico punto di vista che fa convergere tutti i singoli interessi in un superiore interesse collettivo, che è vantaggio comune. Bisogna che ogni italiano si convinca che il bene dell'Italia è essenzialmente il bene di ciascuno di noi. Il concetto idealista può tradursi, per gli spiriti poveri, in un'idea utilitaristica. Ma questo bene non può essere conseguito senza quella concordia fatta di nobile lavoro e di fede. Tutti si deve operare per questo fine: da tante piccole riserve individuali, da un maggiore senso comune di remissività tendente all'incontro e alla fusione di forze in contrasto al superiore interesse sociale, potrà essere generata quella concordia che sarà la forza comune maggiore.

Noi stessi abbiamo preferito tenere un programma ancora incompleto e imperfetto, piuttosto che pronunciare determinazioni e definizioni di parte e arbitrarie. Le questioni più delicate e più gravi quale ad esempio la forma di governo monarchico o repubblicano sono state lasciate sospese perché si ritiene che il più saldo parere sia dato dalla voce del popolo.

Ma occorre che questo popolo rovitoso e corrotto, sia educato, sia preparato al voto di un prossimo domani. Bisogna che gli occhi si aprano, che le bocche parlino, che le menti reggano, che i cuori sentano. A ciascuno di coloro che sono riusciti a pervenire all'equilibrio di una serena visione obiettiva della realtà di oggi, compete il compito di resistere, di illuminare, di convincere tante menti che ancora si perdono in un'acerba discordia o in una ripugnante indifferenza o in una assoluta cecità.

Poveri mariti! Bonomi ha dato il voto alle donne!
O rinuncerete alla pace domestica, o voterete secondo i voleri delle vostre consorti.

L'educazione dei giovani.

Un universitario si intromette nel vostro giornale:... Scusate. Collaboratore del "Goliardo", per non smentire il carattere sincero del suo giornale, parlerà francamente. Ecco quello che vi dice: "Non è facile parlare a delle donne in generale. Mi voglio rivolgere quindi alla parte più giovane di esse. Voi siete le più libere da occupazioni e preoccupazioni familiari, e... cosa fate? cosa pensate tutto il giorno? Molto spesso "A niente" è la risposta...".

Nom ditemi per favore che perché donne, non avete il dovere di fare qualcosa, nel momento attuale Mazzini predicava di anteporre il dovere ai diritti. Voi, con un "cavalleresco" decreto del governo italiano che vi chiamò alle urne, avete acquistato assoluta libertà di diritti con gli uomini. Dovete quindi essere coscienti di questo. State consapevoli che il diritto di voto vi mette sullo stesso piano morale degli uomini, nell'assolvervi i doveri.

Vedo sui vostri giovanili sorridere ingenui... dipinti visi un'espressione di stupore... espressione in parte sincera, ma forse anche un po' voluta... "che dovremmo fare? le partigiane ausiliarie?"

No, non credo ci sia bisogno che la vostra femminilità sia prostituita anzi, deve essere esagerata, oserei dire nell'esercizio dei vostri doveri. Noh mi chiedete che cosa dovete fare: non fate che questo articolo sia lungo. Interrogate la vostra coscienza di giovani donne italiane: avrete un'esauriente risposta.

PER LE "INTELLETTUALI" MALIGNI!

Quante signorine stanno imparando l'inglese! Affrettatamente, studiano questa lingua. Nulla di male. Anzi, per... buon numero di esse studiarono dopo l'otto settembre '43 con pari, se non maggiore lena, il tedesco...

Improvvisa mania "giottoologa" femminile? Gatta ci cova... gatta ci covale in tedesco, gatta ci coverà... in inglese!

Non esiste materia più plasmabile dell'animo e della mente del fanciullo: le impressioni che si ricevono nei primi anni, possono avere gravi ripercussioni sulla vita futura. Dalle idee che ci vengono suggerite ed inculcate dipendono la formazione della mente, l'indirizzo delle nostre aspirazioni, l'impostazione insomma della nostra esistenza. Delicatissimo quindi, ed estremamente grave di responsabilità è il compito di educare edmirizzare i giovani: poiché dai ragazzi di oggi uscirà il cuore di domani e tanti uomini faranno un popolo, una nazione. Se osserviamo la gioventù di oggi

dopo oltre vent'anni di fascismo aggravati da cinque anni di guerra, troviamo che essa offre uno spettacolo assai poco edificante (si potrebbe dire di decadenza) sia per quanto riguarda la formazione mentale e morale, sia per l'educazione. Non potrebbe essere diverso; Da vent'anni a questa parte, il bimbo, appannato veniva incanalato nella corrente del partito con l'iscrizione ai "figli della Lupa", appena in grado di muovere i primi passi, insacato in una divisa, caricato del moschettone. Appena seduto sui banchi della scuola, dalla prima elementare alle scuole medie vedeva innanzi a sé per prima cosa un fascio e una effigie del duce; le figure del suo libro di lettura riproducevano solo persone in divisa, imparava che solo gli iscritti al fascismo potevano compiere atti di eroismo, di gente. Temi, dettati, son sempre stati ispirati ad imposti ergomenti fissi. Conferenze, spettacoli, giornali per ragazzi stampati su di una unica linea riga, propaganda di ogni genere fin troppo nota hanno contribuito a chiudere sempre più il ferreo cerchio che ha compresso in idee obbligate la mente dei ragazzi. Assai più gravi conseguenze di questo indirizzo didattico nelle scuole superiori dove è oscurato ancor più seco che sui giovani la cui mente si volge verso più ampio sviluppo, in cui soprattutto migliora su se la capacità d'intuizione, di ragionamento.

soprattutto maggiore si fa la capacità d'intuizione, di ragionamento, di critica, e per i quali quindi l'orientamento e la formazione sono decisi. Sono state tolte di sana pianta tutte quelle idee, quei sistemi economici e filosofici che potevano suscitare pericolosi dubbi, accenni a effigi, idee personali. Della storia sono stati obblati ad arte fenomeni importantissimi quali ad esempio la rivoluzione francese, mentre per esempio, per quanto riguarda la letteratura, sono stati condannati al postumo o denigrati autori, poeti, scrittori insigni nostri e stranieri, i cui scritti non fossero conformi all'ortodossia fascista e ciò con grave scarto della cultura generale. Persino la libertà suprema dell'arte è stata limitata, tappata, vinta a tempi, a schemi fissi, e quindi anche letteratura, poesia, pittura, scultura, per non nominare filosofia ed oratoria, si sono avvenute in un inevitabile, oscuro periodo di decadenzamateriali. Incanalata a forza su questa stretta pista, le menti dei giovani (salvo pochi intellettuali e ribelli e coraggiosi) si sono adagiate, infiacchite, rimanendo imprudenti, perché disabituati alla critica, alla libera e nata tradizione che sveglia, forma le menti, spingendole alla ricerca all'azione, al produrre in una gara nobile e ricca di risultati. Moralmente i ragazzi sono stati in gran parte rovinati dalle organizzazioni giovanili. Strappati dalla casa, dalla famiglia, per le famose adunate più o meno "formative", i ragazzi lasciati lunghe ore soli, senza sorveglianza e sotto la guida di caposquadra ignoranti e prepotenti per piazze e strade, trascinati a sentire vuoti discorsi sui soliti argomenti, si sono abituati a disamare non solo la causa patria, ma anche a godere di una troppo pericolosa libertà, poiché non vi era di solito possibilità di controllo di orari e di presenza. Libertà di andare, venire, di vedere di sentire di parlare.... e purtroppo non sono i migliori che trascinano. I genitori nella maggior parte dei casi, si trovavano impotenti a correre ai ripari di fronte alla minaccia di punizioni e sanzioni di vario genere dall'andazzo generale e dall'impossibilità di seguire i figli. Da questa mancanza di sorveglianza e di controllo, questo eccesso di libertà ha dato origine non solo ad indisciplina, di sordine, insubordinazione, ma ha lasciato dilagare la prepotenza dei forti sui deboli e quindi la legge dell'arrangiarsi". Educazione e morale sono state violentemente seccate anche perché non si è mai insegnato ai ragazzi ad essere buoni, a rispettare i superiori, i vecchi, il prossimo, i compagni, la roba altrui. Ma piuttosto a burinarsi del prossimo ed a servirsi senza scrupolo delle cose altrui, giacché virtù, bontà, rispetto, sono state calificate, e presentate come antipatiche qualità dei deboli, degli effeminati. Prepotenza e "sfottenza" dovevano essere le virtù dei giovani, davanti ai quali il mondo avrebbe dovuto e piegarsi. Questo è stato l'abituamentale e geniale che si è cercato di dare ai giovani ed ora assistiamo con dolore e pena profonda alle conseguenze di e so, conseguenze portate all'estremo limite ora, in cui si incita apertamente il giovane a ribellarsi all'autorità paterna, togliendo per degge il valore del voto paterno all'arruolamento dei minorenni, e ci sentiamo fremere quando vediamo ragazzi quindici anni girare sfrontati, provocanti, con troppo denaro in tasca e troppe amicizie a rovinia completa. Grandissima, diffivile, tutt'altr'oggi lieve e sarà il compito di rieducare, formare questa gioventù in maniera sana forte. Dovremo lasciare i ragazzi alle loro case date che nulla può sostituire l'educazione familiare, pur permettendo loro di radunarsi per un aperto scambio di idee, per un divertimento libero ed onesto, lasciare che ciascuno formi a suo piacere la propria cultura, togliere all'arte, all'insegnamento quegli impacci che li rendevano schiavi, per favorire una rinascita culturale e mentale. Ma soprattutto dovremo inculcare nei ragazzi, attraverso l'educazione e l'insegnamento il senso morale, dovremo infondere nei più grandi il senso della dignità umana, un senso di fiducia in se stessi, di

di onestà di drittura, di sacranza
di ricostruire, non abbaicinati da
imperialismi e da ricordi sterigi
la cui gloria non può ritornare, ma
in una realtà cosciente e sentita
con un profondo spirito di respon-
sabilità verso se stessi e verso la
nazione

ra per poi prendere decisa la via del
cielo. Ma solo per un attimo, le compa-
genti spalle tornavano a proteggermi
(andate a dir male dei tedeschi) man-
tre quel magnifico esemplare delle
donne d'Italia (povera Italia), s'inve-
lava rapida e leggera, e come leggera,
sul 18, lanciando al camerata un sor-
riso alla "come tu mi vuoi" lei, la bel-
la corsara, la bruna pirata di questa
nevele repubblica marinara.

Vincerò!

Mitra, bombe a mano, camicia nera
battaglione femminile d'assalto
"A. Roago" per l'onore d'Italia.
Non si tratterà piuttosto di assal-
to a un ipotetico marito?
Non riuscendo a questo scopo con
le armi femminili le volontarie usa-
no quelle... bellissime... chissà, for-
se, in un "rastrellamento", costrin-
geranno armi alla mano il malcapita-
to.

Purche' poi non tirino fuori le
armi nuove...

Ho visto una "banda nera"; abito
grigio verde, morte eicca, nonché
pistola, bacuccia da tapirulan e
sguardo truce alla "st' attento che
t'infilzo".

L'ho scrutata in lungo e in largo
(veramente in largo che in lungo)
approfittando delle abbondanti spal-
le di un camerata che gentilmente
mi riparavano dai raggi già caldi
del sole e dalla vista diretta del
la banda nera. Stavo pensando che
una banda nera sui begli occhi a s-
sassini le avrebbe conferito un'a-
ria più... repubblicana, quando le
già accennate abbondanti spalle alle
mane si sono spostate scoprendomi
al sole e allo sguardo fiero della
bella corsara.

Pum! Pum! Se mi fossi trovata an-
cora nella zona d'ombra, mi si sareb-
be gelato il sangue nelle vene; ho
sentito il mio spirito sollevarsi
da una pozza di sangue, svolazzare
incerto facendo perpacchie (scusi il
"Popolo di Alessandria" se gli rubo
una parola del suo elegante nonché
raffinato repertorio) alla banda ne-

